



Fabio Porro, presidente di Unindustria e Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio



In primo piano Marco Brusati, docente e ricercatore della Liuc

Fumagalli

### Etichetta etica Dall'ecologia al sociale



Francesco Pizzagalli

# L'ambiente e il capitale umano Aziende comasche più sostenibili

**Il convegno.** Non c'è crescita senza "buone pratiche": la tesi al centro di una ricerca della Liuc. Possibili ritorni concreti in termini di performance, redditività, rafforzamento del brand

COMO

ANDREA QUADRONI

Non c'è crescita senza sostenibilità, che va intesa come concetto ampio, non solo come approccio ideologico ai temi ambientali bensì una cultura manageriale a tutto tondo, capace di porre la stessa attenzione a tutte le componenti, dal capitale umano alla responsabilità sociale.

Creare valore

Ieri, in Camera di Commercio, si è affrontato il tema di come la sostenibilità sia in grado di creare un valore economico, portando i risultati di una prima indagine compiuta fra le aziende del Comasco e le testimonianze di alcune imprese lariane. «Il tema rappresenta il futuro delle nostre realtà. Abbiamo voluto in maniera forte questo studio, perché l'argomento è portato avanti in maniera spesso inconsueta da parte degli imprenditori», hanno spiegato in aper-

tura Ambrogio Taborelli e Fabio Porro, rispettivamente presidenti di Camera di Commercio e Unindustria, i due enti organizzatori dell'appuntamento (con il supporto scientifico dell'università Cattaneo di Castellanza - Liuc). «Prima era declinato solo su questioni legate all'inquinamento e alla sicurezza dei collaboratori - hanno continuato - ora raccoglie nuovi concetti, coinvolge anche la reputazione e l'idea che l'azienda sia protagonista sul proprio territorio».

Per quanto riguarda la nostra provincia, come sottolineato dalla docente della Supsi Caterina Carletti, «c'è una grande cultura del fare, ma poco del dire. E, per quanto riguarda la sostenibilità, sviluppabile in particolare facendo rete, la capacità di raccontare diventa un aspetto cruciale».

Molte aziende adottano questo approccio perché insito nel

proprio Dna, attraverso l'adozione di politiche e pratiche operative per rafforzare la propria competitività, migliorando nello stesso tempo le condizioni economiche e sociali delle comunità in cui operano, creando un circolo virtuoso per lo sviluppo. L'obiettivo che Unindustria e Camera di Commercio di Como si sono poste, con il prezioso supporto scientifico dell'Università Liuc, è di raccontare le esperienze positive, le buone pratiche delle aziende, i progetti in rete e fornire supporto affinché tutti possano investire in pratiche di sostenibilità d'im-

■ «Nel Comasco cultura del fare  
Le aziende  
devono imparare  
a raccontarsi»

presa, traendone vantaggi in termini di migliori performance e redditività, distinzione del proprio brand e attrattività nei confronti di collaboratori, fornitori e tutti gli stakeholder.

A questo proposito, ieri sono stati presentati i primi risultati dell'osservatorio sostenibilità (attivato dalle stesse realtà organizzatrici dell'incontro di ieri). «Abbiamo contattato 16 imprese - ha spiegato il docente Marco Brusati della Liuc - il campione è limitato, ma abbiamo deciso per un approccio intensivo, andando a fondo dell'argomento. Sono emersi diversi elementi, come una condivisione alla base di valori comuni, la maturità di alcuni settori circa l'argomento, come per esempio l'alimentare e il tessile, con un effetto sulla gestione della catena del valore». Inoltre, si verifica un'attenzione alla sfera sociale e ambientale sempre più rilevante. Ci sono sforzi, creatività e innovazio-

ne, manca però un approccio più integrato. «La sfida per il territorio - ha continuato Brusati - è l'inizio di una fase gestita, step by step, in maniera coordinata, integrata e strategica».

Le testimonianze

A dare senso a tutto quanto detto, c'è stata la parte delle testimonianze. Accanto agli esempi pratici, Claudio Gerosa, Cellografica Gerosa, ha parlato di come la sostenibilità sia un modo di vivere e un pilastro fondamentale per la vita dell'impresa. Francesco Pizzagalli, Fumagalli industrie alimentari, ha spiegato com'è nata l'idea dell'etichetta etica, un concetto parte integrante del dna aziendale.

Aram Manoukian, Lechler, ne ha parlato come un bene da conservare e trasferire nel tempo, a chi arriverà dopo. Paolo Canonico, Saati, l'ha declinata in termini di innovazione e possibile grazie al gioco di squadra.

Quattro petali contenenti le scritte sicurezza, filiera, deontologia e sostenibilità. L'etichetta etica, per la Fumagalli industrie alimentari, è un modo di essere che coincide con una precisa mission.

«Il capitale - spiega l'amministratore delegato Francesco Pizzagalli - è sempre stato fondato sui mezzi di produzione. Poi, col passare del tempo, si è posta l'attenzione su quello umano, importantissimo. Ora, stiamo considerando il terzo, che sarebbe l'ambiente. Senza di esso, sarebbe impensabile un futuro». Per questo, l'impresa ha l'intero controllo della produzione attraverso un sistema di filiera certificato da monte a valle.

Nello specifico, etichetta etica prevede, fra le altre cose, la predisposizione di un programma di efficientamento energetico degli impianti produttivi, l'utilizzo di un cogeneratore per la riduzione dei consumi elettrici e il recupero di energia termica, oltre a materiali di confezionamento realizzati utilizzando carta ottenuta da legno proveniente da foreste gestite in modo responsabile, ottimizzazione dei formati, riduzione del contenuto in plastica del packaging ("linea meno plastica"). Inoltre, da un punto di vista etico, hanno una partnership esclusiva con fornitori che condividono e fanno propri i valori etici, rapporti con realtà locali in cui operano soggetti diversamente abili, collaborazione con le istituzioni per l'inserimento e l'integrazione aziendale di soggetti in condizione di emarginazione sociale.

Lechler



Aram Manoukian

«Prima cosa rispettare le regole»

Rispetto delle regole, responsabilità diffuse e impegno capace di convergere verso obiettivi chiari. Secondo Aram Manoukian, presidente e amministratore delegato di Lechler, le aziende poggiano sul fattore umano.

«Un elemento - ha spiegato - che vedo nel contesto sociale di oggi e che trovo inquietante è quello delle divisioni. Cosa possiamo fare nel nostro piccolo? Non riusciamo a cambiare le sorti del mondo o del territorio. Ma possiamo partire dalla nostra azienda. Noi abbiamo 600 dipen-

denti, ma una filiera molto più lunga: per prima cosa, se sono un imprenditore responsabile, devo rispettare le regole. Non tutti lo fanno, ma non parlo solo quello della giustizia e degli emendamenti. Intendo anche le buone prassi, i comportamenti sostenibili».

Accanto a questo, è il coinvolgimento dei dipendenti a essere cruciale, anche attraverso formazione e gratificazioni: «Non è una pratica così diffusa il coinvolgimento - ha aggiunto Manoukian - per noi è una parola chiave, presente nel nostro modo d'agire. La nostra non è una società verticistica e i nostri collaboratori si scambiano informazioni e competenze. E, inoltre, hanno l'attitudine a lavorare insieme. Spesso veniamo chiamati azienda familiare, sono d'accordo se s'intende la famiglia come concetto: quando c'è qualcosa, tutti insieme possiamo dividerla». La chiave, inoltre, è il fattore umano: «Devo sentirmi sempre motivati e responsabilizzati. Le aziende poggiano sul fattore umano, e gli imprenditori devono riuscire ad alimentare lo sviluppo di queste persone».

Saati



Paolo Canonico

L'innovazione ha avviato il processo

La sostenibilità come fattore d'innovazione. Paolo Canonico, direttore tecnico Saati, ha declinato così il concetto, portando un esempio in grado di spiegare la capacità aziendale di trasformarsi. «Vi ricordate i compact disc? - ha domandato - per noi era uno dei settori d'impiego principali dei tessuti serigrafici che producevamo circa vent'anni fa. D'improvviso sono scomparsi a vantaggio di altri supporti. Ciò significava un disastro per il business aziendale». Cosa ha dovuto fare l'impresa per tamponare la falla e continuare a crescere e garantire la perma-

nenza del personale? «Si è dovuta inventare la filiazione con gli stessi tessuti che servivano alla serigrafia. Vale a dire: le competenze aziendali sono cambiate, si sono trasformate in settori specifici dove prima l'azienda non aveva alcun interesse o contatto». Occuparsi, per esempio, di automotive ed elettronica di consumo ha voluto dire per Saati imparare a parlare linguaggi nuovi e a metterli in relazione e interloquire con realtà diverse rispetto a prima. «Ciò ha significato - ha aggiunto Canonico - competenze per gestire alcuni business in settori nuovi». Questo ha portato il know how aziendale da un approccio verticale a uno decisamente multi disciplinare che è un punto di forza della società oggi. «Non solo - ha concluso Canonico - consente di affrontare sfide diverse senza avere timore. È stato un processo durato anni, però senza dubbio è stato un passo fondamentale». Il cambiamento e l'innovazione, quindi, sono nel Dna in una realtà come la Saati, oggi multinazionale italiana che produce tessuti tecnici di precisione con fibre sintetiche e innovative e prodotti chimici per uso industriale. A.QUA

Cellografica Gerosa



Claudio Gerosa

«Trent'anni fa i primi passi su questa via»

Una filosofia, un modo di vivere per restare competitivi sul mercato e svilupparsi. È l'unica strada, in un mondo dove i clienti chiedono sempre più attenzione e cura per i valori della sostenibilità. Claudio Gerosa, amministratore delegato della Cellografica Gerosa, ha raccontato le scelte importanti compiute negli anni dall'impresa: «Più di trent'anni fa - ha spiegato ieri - l'attenzione all'ambiente era agli albori, ma per aziende come la nostra, nel cuore di centri fortemente urbanizzati, era il tempo di prendere decisioni importanti e capire come continuare a essere

accettati dal territorio e in collegamento con le amministrazioni comunali».

Il Gruppo Gerosa, durante il suo processo di evoluzione e crescita, ha scelto di destinare importanti investimenti nel settore ricerca e sviluppo affinché le risorse aziendali fossero orientate verso l'utilizzo di nuove tecnologie in grado di migliorare la produzione e, al contempo, ridurre l'immissione in aria di Co2. Grazie agli accurati studi e alle continue risorse investite, nel 2009 nasce la filosofia aziendale "Green Soul System", una risposta ecosostenibile e concreta alle esigenze di efficienza. All'interno degli impianti produttivi vengono implementate tecnologie in grado di ridurre l'impatto ambientale attraverso la diminuzione del consumo di energia, nascono impianti di depurazione delle acque e dell'aria, vengono adottati programmi per il recupero dei solventi usati in stampa e nasce un vero e proprio sistema di cogenerazione. Il Gruppo Gerosa crea altresì il "Paperless Laboratory Project", un sistema che consente di eliminare la carta e fornire un servizio puntato verso i clienti e i fornitori.

# Petizione per il nido «Difendetelo dai vandali»

## Rebbio

Raccolta di firme tra i genitori dopo le incursioni notturne. L'assessore Locatelli: «Pronti a studiare soluzioni»

Installazione di telecamere e antifurti accanto a politiche di azione e prevenzione del disagio sociale a favore del quartiere di Rebbio.

I genitori del nido di via Giussani hanno presentato una petizione al Comune - indirizzata all'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli**, al sindaco **Mario Landriscina** e al vice-sindaco **Alessandra Locatelli** - con la richiesta di provvedimenti preventivi e risolutivi così da evitare, in futuro, episodi che mettano a repentaglio la salute dei bambini. Gli ultimi due casi di vandalismo al nido sono avvenuti



Nei giorni scorsi i bambini erano stati rimandati a casa

una settimana fa (il primo ha costretto alla chiusura dell'asilo per una giornata): le firme raccolte, al momento, sono una cinquantina. Il modulo, però, è ancora disponibile nella struttura: «Parlando con la direttrice **Anna Dominioni** - spiega **Alberto Bonavita**, educatore e promotore della raccolta - abbiamo pensato potesse essere la soluzione giusta per migliorare l'attenzione e, allo stesso tempo, intercettare il disagio».

**Amelia Locatelli** sottolinea come il Comune sia al corrente della situazione: «Ne ho già parlato col sindaco - spiega -. Nei prossimi giorni, in maniera collegiale, approfondiremo le richieste così da studiare la fattibilità tecnica e fare i passi giusti. Idem per i programmi di prevenzione circa il disagio: è una bella idea, non di immediata realizzazione, ma che contiene una riflessione più ampia sul quartiere, da portare avanti magari utilizzando strumenti scolastici o le assemblee di zona. Peraltro, trovo bella questa risposta da parte dei genitori, è sintomo di un senso di appartenenza della scuola». Nella petizione i

promotori denunciano «la situazione di precarietà dal punto di vista della sicurezza in cui versa la struttura, in particolare circa la possibilità di effrazione e conseguente accesso non autorizzato», e la centralità dei servizi offerti dal nido «non solo dal punto di vista del sostegno ai tempi di lavoro ma, soprattutto, dell'importanza educativa, pedagogica, evolutiva e psicologica per i bambini frequentanti». La preoccupazione dei genitori è, in particolare, centrata sulla sicurezza dei bambini: «È necessario - si legge - garantire la protezione non solo durante le ore di presenza ma anche in loro assenza. Il documento, inoltre, ribadisce la piena fiducia e stima nei confronti degli operatori, dalla direzione agli inservienti».

Le richieste vanno dall'installazione di un impianto di sorveglianza collegato alle forze dell'ordine, ispezioni notturne della polizia locale e, aspetto fondamentale, attuazione di politiche di azione e prevenzione del disagio sociale, psicologico e psichico a favore del quartiere in cui si trova la struttura.

**Andrea Quadroni**

## I sindacati «Sostenere anche il disagio del personale»

### Il comunicato

Sul tema della sicurezza nella scuola di via Giussani anche un comunicato congiunto dei sindacati

Sul tema della sicurezza all'asilo di via Giussani intervengono anche i sindacati, con una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil e Rsu del Comune: «I sindacati segnalano la necessità di mettere in sicurezza la struttura attraverso misure e accorgimenti da avviare nel breve e lungo termine (...). Si ritiene importante non sottovalutare lo stato di insicurezza e pressione psicologica che grava sulle operatrici, le quali, oltre a vivere un disagio palpabile, si devono continuamente sobbarcare gli oneri della pulizia dei locali imbrattati dai vandali».

# Case confiscate ai clan e assegnate al Comune «Ma sono inutilizzabili»

**Cantù.** Disponibile per finalità sociali solo una su quattro. Negli altri tre è urgente un intervento di ristrutturazione. Il Circolo ambiente Alpi: «Rendetele agibili al più presto»

CANTÙ

Sono stati confiscati alla 'ndrangheta dallo Stato. E assegnati al Comune di Cantù. Ma i beni, ora parte del patrimonio comunale, al momento, non possono essere usati.

Soltanto in un caso su quattro è stato possibile mettere un appartamento a disposizione di chi ne ha necessità. Negli altri casi, sarà necessario intervenire con delle ristrutturazioni e lavori di manutenzione. Quindi, al momento, sono vuoti. Inutilizzati.

In questi giorni in cui si parla di 'ndrangheta, con l'inchiesta "Ignoto 23" e i nove arresti dei Carabinieri di Cantù, il tema è di attualità. La domanda è: che fine fanno gli immobili sequestrati alle mafie? Si scopre che spesso sono spazi che non vengono riconvertiti.

## Gli immobili e gli indirizzi

L'unico ad essere stato assegnato, infatti, è l'appartamento al civico 24 di via Uberto da Canturio: 75 metri quadri tolti a Santo Maviglia, di Africo, Calabria. L'immobile è ora affidato all'associazione Gruppo Appar-

tamento, una realtà vicina al mondo delle cooperative sociali grazie alla quale, chi non ha casa, può trovare un testo sopra la testa. E così, secondo la convenzione del 2015, sarà fino al 2020.

Ci sono però altri tre immobili che restano inutilizzati, almeno secondo l'ultima lista con il timbro del Comune di Cantù diffusa dal Circolo ambiente Ilaria Alpi.

C'è, infatti, al 4 di via Cesare Cantù, un magazzino di 440 metri quadri, appartenuto a Nicodemo Valenzisi, coinvolto a suo tempo nell'inchiesta "Fiori di San Vito".

Un magazzino del valore di 700 milioni delle vecchie lire. Servirebbero almeno 150 mila

**L'alternativa è quella di affidarli con un bando a cooperative sociali o associazioni**

euro - il preventivo è di quattro anni fa - per poterlo utilizzare.

Ma c'è anche via Romagna 6, tolto ai Modaffari di Gioia Tauro: 89 metri quadri con box. Residenziale ma che sarebbe inutilizzato: viene dato come in attesa di effettuare lavori di manutenzione.

## Anche box per le auto

Infine, un monolocale di 21 metri quadri al civico 51 di via Mazzini. Destinazione da definire. Sarà utilizzabile solo a seguito di lavori di ristrutturazione e a condizione che siano rilasciate deroghe da parte dell'Ats Insubria.

In totale, con i box auto, si arriva in tutto a sei immobili nelle disponibilità del Comune di Cantù.

«L'amministrazione comunale deve pertanto attivarsi al più presto per rendere utilizzabili tali immobili - dice Roberto Fumagalli, presidente del Circolo ambiente Ilaria Alpi - I Comuni possono utilizzare questi beni anche direttamente, per scopi pubblici. Oppure affidarli, tramite bando pubblico, a comunità o cooperative sociali o



L'appartamento confiscato al piano terra di via Romagna 6 a Cantù



Il magazzino sequestrato al primo piano di via Cesare Cantù 4

associazioni, solo per usi sociali. Destinati in ausilio ai servizi sociali o affidati a cooperative che occupano disabili o tossicodipendenti. O ad associazioni che si occupano proprio di lotta alle mafie».

## «Frenati dalla burocrazia»

«Vogliamo rimarcare una cosa

- conclude Fumagalli - spesso la burocrazia, unita alla crescente difficoltà di far quadrare i bilanci da parte dei Comuni, fanno sì che questi beni restino per alcuni anni, a volte anche per lustri, inutilizzati. E questo è contro lo stesso spirito della legge».

Christian Galimberti

## Il punto

### 'Ndrangheta Tre grandi operazioni

#### Fiori di San Vito

Il 15 giugno 1994 la 'ndrangheta subisce un duro colpo: 370 ordini di custodia cautelare decapitano l'organizzazione nel Nord Italia. L'operazione delle forze dell'ordine viene chiamata "I fiori della notte di San Vito". I "fiori", nel linguaggio della 'ndrangheta, sono i gradi degli affiliati. San Vito è il giorno in cui è stato effettuato il blitz. Nella sentenza della Corte di Appello, si imputa a Giuseppe Mazzaferro, di aver diretto una associazione 'ndranghetistica, il cosiddetto "Clan Mazzaferro".

#### Operazione Infinito

Il 13 luglio del 2010 scatta un altro blitz contro la 'ndrangheta calabrese e le colonie milanesi: è l'Operazione Crimine-Infinito. Il filone lombardo dell'inchiesta, ha portato a circa 118 condanne. Nella realtà comasca con Infinito sono state individuate tre locali: una a Mariano, già emersa con "I fiori", una a Erba e una a Canzo-Asso. Il capo della locale di Mariano, dedica al traffico di stupefacenti, è il boss Salvatore Muscatello, arrestato e condannato.

#### Ignoto 23

L'inchiesta Ignoto 23 è la recente inchiesta sul tavolo della Dda di Milano che, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. Il successo della movida a Cantù ha portato la criminalità organizzata a contendersi il controllo del divertimento serale. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù», tra pestaggi e intimidazioni. C.GAL

# Young, l'aiuto nella scuola dei 18 licei

**Lariofiere.** Al Salone per scegliere bene tra un'offerta sempre più ricca: dall'indirizzo biomedico a quello del design «Ragazzi e genitori sono spesso disorientati, molti confondono persino istituti tecnici e formazione professionale»

COMO

**SERGIO BACCILLIERI**

Una visita a Young per districarsi nell'intricata selva dell'offerta formativa. Si è chiusa ieri la prima parte del salone di Lariofiere dedicato all'orientamento scolastico, migliaia di alunni provenienti non solo da Como e da Lecco hanno cercato di capire quale strada intraprendere dopo le scuole medie. È un momento delicato, non è una scelta semplice per degli adolescenti di 13 anni, ma non è elementare nemmeno per un adulto.

**Percorsi diversi**

I corsi e gli indirizzi di studio infatti oggi sono davvero numerosi, l'offerta formativa sul territorio è ricca, variegata. Tra i licei, per esempio, c'è il classico, lo scientifico, con o senza latino, c'è il liceo delle scienze applicate, c'è il musicale, l'artistico, mirato sull'architettura, sul design, sulla grafica, sulla scenografia o

sulle arti figurative. E poi c'è lo sportivo, il linguistico, il liceo delle scienze umane, magari con taglio economico e ancora alcuni istituti sperimentano il biomedico, il giuridico, il liceo Cambridge. Sono 18 licei diversi.

È proprio quel che abbiamo cercato di chiarire - racconta Patrizia Tavano, una orientatrice al lavoro a Young - siamo partiti dalla cosa più semplice e importante: spiegare tutte le tipologie di scuole. I ragazzi, ma anche i genitori, non conoscono tutte le possibili offerte degli istituti superiori. Tanti dicono di voler fare il liceo, ma non hanno idea della grande varietà che esiste tra i licei. Molti ancora confondono i percorsi professionali, regionali, oppure tecnici. I settori, che sia la ristorazione oppure la meccanica, potranno anche essere gli stessi, ma le differenze sono profonde, cambia anche la durata degli studi, tre, quattro o cinque anni. Cambia il numero di ore di laboratorio, di stage, l'impegno nello studio a casa al pomeriggio, ci sono distanze molto pratiche da valutare, per scegliere bisogna studiare.

Dentro al corso per operatore della ristorazione per esempio si nascondono il cuoco, l'addetto alla sala bar, ma anche l'indirizzo in panificazione e poi in pasticceria. E così nel cosmo degli indirizzi tecnici, solo nelle scuole statali, sono 41, l'istruzione professionale statale conta 18 percorsi, ancor più numerosi sono i professionali regionali. «Occorre ragionare per filiere - dice Sara Mugnos, altra orientatrice all'opera a Young - inizia a pensare al macro settore, il liceo o l'agrario, la chimica o la grafica, inseguendo sempre le proprie competenze, il proprio

talento e i propri interessi. All'interno di una filiera poi guardiamo la ramificazione dei corsi e delle figure professionali. Spesso è complicato, noi cerchiamo appunto di seguire gli alunni e le famiglie per indirizzarli verso il giusto percorso di studi».

**Gli indirizzi professionali**

C'è il corso per operatore agricolo, l'indirizzo professionale per i servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e l'indirizzo tecnico agraria, agroalimentare e agroindustria. «Fatto il quadro dell'offerta formativa - dicono le due orientatrici - bisogna guardare dentro sé stessi. Senza farsi troppo influenzare dalle scelte degli amici, senza lasciare decidere alla mamma, accettando i consigli, per esempio le valutazioni dei docenti». Questo sito, [www.orientamentocomo.it](http://www.orientamentocomo.it), è una piccola bussola per orientarsi all'interno dell'offerta formativa comasca, [www.orientamentoistruzione.it](http://www.orientamentoistruzione.it) è un'altra simile mappa disegnata dal ministero.

Oggi e domani Young prosegue e sposta l'attenzione sul post diploma, sono attese altre migliaia di studenti desiderosi di iscriversi all'università oppure ai percorsi tecnici superiori, ma l'occasione è buona anche per chiedere un consiglio a qualche ordine professionale, per iniziare a lavorare. Ci saranno spazi pensati anche per chi vuole studiare all'estero, ma Young accoglierà anche atenee straniere. L'orario d'apertura è sempre dalle 8.30 alle 13, sabato invece è l'ultimo giorno di Young, il salone dell'orientamento chiude i battenti alle 18.



A Young centocinquanta scuole delle province di Como e Lecco

## Negli stand le proposte per studiare all'estero

Verdure orientali e capelli africani. Young fa il giro del mondo. Visitando gli stand delle scuole superiori, ieri mattina, al salone dell'orientamento era facile imbattersi in corsi per imparare una lingua straniera oltre oceano, per fare stage in nazioni lontane, ma c'erano anche curiosità più esotiche.

Per esempio Fondazione Minoprio, la scuola agraria, ha sperimentato le coltivazioni degli ortaggi dell'est asiatico,

come la mizuna, una specie di senape, la mibuna, un'erba che ricorda la ruola e il tatsui, un lontano parente del cavolo spina. Sempre in tema di viaggi nel mondo la scuola professionale per l'estetica Cias sabato 21 offrirà nel suo spazio accogliente ispirate ai paesi africani. Con le studentesse saranno presenti anche due donne migranti ospiti della parrocchia di Rebbio, esperte di trecce e capelli del continente nero. Il giro

del mondo continua, da oggi a sabato sempre alle 8.30 sarà possibile scoprire il progetto Time to move 2017, con tutti i dettagli sulla mobilità studentesca nei 28 paesi dell'Unione Europea. Alle 11, tutti i giorni, Young aprirà anche una finestra per andare a vivere e lavorare in Australia, il paese dei canguri. Per quanto riguarda l'arte invece l'Istituto di moda e design di Lecco propone tutti i giorni l'installazione Rustic romance nel corpo centrale, mentre di nuovo sabato sono previsti balli e concerti a cura degli studenti dell'accademia Giuditta Pasta e del liceo Teresa Ciceri.

## «Non lasciamo i ragazzi soli a fare le fotocopie»

**Alternanza**

Il presidente del Collegio dei periti industriali «Agli studenti va dedicato tempo»

«Agli studenti bisogna dedicare tempo. Il progetto alternanza scuola-lavoro non funziona se i ragazzi vengono lasciati da soli oppure impiegati a rispondere al telefono, fare fotocopie e spostare pacchi. In questi casi, hanno ragione loro a protestare».

Secondo il presidente del Collegio dei periti industriali di Como, Orazio Spezzani sono tempo e attenzione le chiavi di riuscita per il buon funzionamento del progetto alternanza, oggi al centro di polemiche.

«Chi si rende disponibile ad

accogliere nel proprio luogo di lavoro gli studenti, deve comprenderne il valore. Si stabilisce un contatto che potrebbe essere proficuo per il domani. Non si tratta di un parcheggio».

Un parere supportato da esperienza, quello del presidente dei periti. Il Collegio di Como, infatti, già da anni, collabora con le scuole superiori, in particolare la Magistri Cumacini di Como e Jean Monnet di Erba, aprendo gli studi professionali e raccogliendo contatti per creare opportunità di alternanza.

«Il nostro Collegio - racconta Spezzani - ha stipulato

per primo una convenzione con il provveditorato per offrire disponibilità ad andare nelle scuole a parlare del lavoro, passando dalla teoria che svolgono con i professori alla pratica.

Tutto questo comporta fatica. È un investimento non solo per i ragazzi, anche per il datore di lavoro».

I ragazzi del terzo e quarto anno della Magistri hanno avuto occasione di imparare cosa significa lavorare in un studio di progettazione edile: preparazione dei documenti da consegnare in comune, seguire i lavori in cantiere, fare ricerche al catasto, conoscere mappature.



Orazio Spezzani



L'ingresso di Lariofiere affollato dagli studenti

Un lavoro meticoloso, che nell'arco di un anno scolastico, impegna uno studente per circa un mese. «Se ben organizzata l'alternanza scuola-lavoro è una grande opportunità - aggiunge il presidente dei Periti - questo gli studenti dovrebbero comprenderlo. In Collegio gli studi pronti ad accogliere spaziano dal settore edile, a quello termotecnico o elettrotecnico. Quest'anno ab-

biamo dato l'opportunità di lavorare anche a due ragazzi informatici. Sono stati nella nostra sede di via Vittorio Emanuele a lavorare sul sito e sulla comunicazione. Insomma, abbiamo cercato di coinvolgere tutti gli ambiti che interessano il nostro settore. Fatto così non è una perdita di tempo, ma si impara un lavoro e, forse, si conosce prima chi ti darà il lavoro dopo gli studi».

## ScuolaZoo Si presenta il portale più cliccato

**L'evento**

ScuolaZoo ospite di Young. Alle 10.45 nella sala Porro di Lariofiere la rete dei rappresentanti d'istituto ScuolaZoo si presenta al grande pubblico del salone dell'orientamento. ScuolaZoo è uno dei siti più cliccati dai giovani, è diventato una community, che ha messo in comunicazioni molti rappresentanti studenteschi. Il portale, con metodi non sempre ortodossi, scherzi, campagne per aiutare addirittura gli alunni a copiare, ha fatto molto discutere, non è molto amato dai professori. Ora però promette di mettere la testa a posto: l'incanto di sabato è volto a sensibilizzare gli studenti sull'importanza del lavoro di rappresentanza nella comunità scolastica.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it

## “Mi metto in proprio” Nuovo appuntamento

Continuano gli incontri “Mi metto in proprio” per gli aspiranti imprenditori. Appuntamento il 10 novembre alle 9.30 nella sede della Camera di commercio.



# «Battaglia vinta» Il bonus sul verde sostiene le aziende

**Legge di bilancio.** Grande aspettativa sugli effetti della detrazione al 36% per la manutenzione dei giardini. Attive nel Comasco 580 imprese florovivaistiche

COMO

MARILENA LUALDI

Bonus verde, un nuovo incentivo fiscale che non dà ossigeno solo all'ambiente, ma anche alle aziende. E nella nostra zona in particolare, visto che tra Como e Lecco ci sono 580 aziende florovivaistiche e 2.410 dipendenti.

Nella legge di bilancio approvata dal Consiglio dei Ministri arriva questa novità: una detrazione pari al 36% delle spese documentate per il verde, fino a un tetto massimo di 5mila euro per ogni unità immobiliare.

**Tradizione e futuro**

Como, che ha appunto una tradizione ricca a questo riguardo, spera a sua volta di ottenere benefici tangibili per un settore che non solo è consistente, bensì è in crescita. Anche come interesse per le nuove generazioni.

Il bonus verde riguarda la sistemazione di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari private di qualsiasi genere (terrazzi, giardini, anche condominiali) e mediante impianti di irrigazione.

Inoltre apre anche a lavori di recupero del verde in giardini di interesse storico.

Secondo, ma non secondario: si prevede la nascita dei “distretti del cibo”. In che cosa consistono? Si tratta di realtà che raggruppano imprese agri-

cole, agroalimentari e sociali. Missione rete, insomma, per crescere insieme, rafforzando le filiere (ad esempio si affianca l'attività commerciale) e promuovendo lo sviluppo del territorio.

L'attenzione però si concentra sulla novità del bonus verde, annunciato con entusiasmo dallo stesso ministro Maurizio Martina, come «misura contro l'inquinamento e opportunità per il nostro florovivaismo».

Attualmente, nelle città italiane si dispone per abitante di 31,1 metri quadrati di verde urbano, il 2,7% nei capoluoghi di provincia, analizza l'Istat. E le condizioni non sono sempre esaltanti, sottolinea Coldiretti interprovinciale con il presidente Fortunato Trezzi: «Avevamo anche presentato su Como un rapporto, evidenziando che qui una notevole superficie di verde c'è, ma non è ben mantenuta».

L'associazione applaude a questo intervento, in grado di far crescere simili aree, con la

**■ Previste agevolazioni anche per la nascita dei distretti del cibo**

ricaduta positiva antimog, visto una pianta prende dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, dunque un ettaro di piante abbatte 20 chili di polveri e smog in un anno.

Ma Coldiretti non può che vedere anche l'effetto positivo della leva fiscale per il florovivaismo, che in Italia vale sui 2,5 miliardi di euro, 753,6 milioni di euro di esportazioni e un saldo attivo di 230 milioni di euro (dato 2016). Sono 27mila le imprese italiane, di cui appunto quasi 600 sul nostro territorio.

A Como, oltre che di quantità, si può parlare di qualità. Infatti, le aziende hanno saputo portare avanti la tradizione con grande spirito innovativo, anche con esperienze mondiali che passano dal Bosco verticale o da Expo Milano.

**I risvolti occupazionali**

Il sollievo è evidente, perché per la prima volta si punta su una detrazione in questo comparto. E premia una battaglia costante, con spirito costruttivo, osserva Coldiretti.

«Da tempo la chiedevamo - spiega ancora il presidente Trezzi - Per i risvolti positivi occupazionali, visto che ci sono numerose aziende in questo settore e stanno vivendo particolari difficoltà anche per il clima. Ma poi rappresenta una valida soluzione per riqualificare il territorio. Alla luce delle problematiche dell'in-



L'intervento di potatura di un grande platano: dal bonus ricadute positive sulla cura del verde urbano

quinamento che si stanno manifestando ancora in questi giorni, abbiamo presentato uno studio dove si evince che tutte le specie vegetali riescono a dare un valido contributo nell'abbattimento delle polveri sottili».

Anche quelle finite nel mirino per il consumo di acqua: «Sì, come i campi di mais. Peccato che producano grande quantità di ossigeno. Anche la pianura padana riduce il CO2, come se fosse una foresta».

L'altro punto segnato contro l'abusivismo, che mina la salute delle imprese florovivaistiche, alle prese con una concorrenza fuori dalle regole: «Ecco perché - continua Trezzi - abbiamo chiesto anche il registro delle aziende operatrici del settore. Non un ulteriore carico burocratico, bensì una tutela per chi agisce correttamente».

**Come funziona**

## Tetto di 5mila euro Rimborso in 10 anni

Non più soltanto ristrutturazioni di edifici oppure mobili: il principio della detrazione fiscale passa anche dal verde.

Ma come funziona, concretamente, il bonus verde? In maniera simile agli altri incentivi introdotti negli anni scorsi. Per il 2018 sarà possibile detrarre una cifra pari al 36% delle spese documentate riguardanti il verde, fino a un massimo di 5mila euro per ogni unità immobiliare. Qual è la differenza rispetto al passato? Semplice, le detrazioni attualmente in vigore (50% e 65%) coprivano solo gli interventi sugli edifici, non il verde urbano. Il nuovo sconto - dice la misura del Governo - sarà per la siste-

mazione a verde - di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni. Tradotto in modo meno burocratico: terrazzi e giardini condominiali, poi giardini pensili e coperture, messa a dimora di piante e arbusti. La detrazione sarà possibile anche per le spese condominiali, con lo stesso tetto massimo di 5mila euro per unità. Si potranno recuperare, ad esempio, le spese di progettazione e manutenzione legate all'esecuzione degli interventi. I pagamenti, passeranno da bonifici speciali, mentre gli sconti fiscali si suddivideranno in dieci quote annuali.

**L'INTERVISTA ANDREA PIRONI.**

Floricoltura Pironi di Vertemate con Minoprio

## «Aiuterà le imprese serie E darà un colpo al sommerso»

Un bonus, tante opportunità per crescere e dare la giusta dignità al verde e al lavoro che si lega ad esso. Ne è convinto Andrea Pironi, della Floricoltura Pironi di Vertemate con Minoprio che ha conquistato vetrine prestigiose come i più bei padiglioni di Expo.

**Quali e quanti vantaggi porterà il bonus green?**

Secondo me sono tanti. Il primo, e più importante, è che per una volta si valorizzerà il verde. Il vestito elegante della natura, in un Paese come il nostro a vocazione fortemente turistica. Un investimento importante quindi.

La funzione sociale del verde è immensa: se gestito bene da pubblico e privato, porta vantaggi in termini anche di salute e quindi di costi minori per il sistema sanitario.

**Avrà un peso però anche sulla salute delle imprese?**



Andrea Pironi

Chiara, da operatore aggiunto che il settore della manutenzione ne trarrà vantaggio. Oggi è un po' bistrattato, ma prezioso: nell'agricoltura è il più avanzato tecnologicamente, dinamico.

**C'è anche chi plaude a questa occasione di frenare il lavoro nero?**

Infatti. Non da ultimo, se costruiamo un sistema virtuoso dove tutti sono invogliati a fare i lavori con chiarezza e trasparenza, combattiamo il sommerso... quello che si inventa il giardiniere. Ripeto, se è un meccanismo interessante. Se funziona, si autofinanzia.

I privati risparmiano, si recuperano in salute, ci guadagna il settore turistico come il florovivaismo. Lagente si professionalizza. Ve-

de, tutti desiderano il verde. Però per mancanza di conoscenza e superficialità spesso si ragiona con la logica dell'appalto e la qualità dei lavori ne risente. Mentre bisogna investire nel piccolo virtuoso. Oggi il settore florovivaistico è fondamentale nel territorio, dà lavoro a parecchie famiglie e c'è tutto un indotto.

**Tra l'altro, molto amato dai giovani?**

Sì, c'è un grande ritorno all'agricoltura. Non solo ai campi o agli alimentari, ma a una più specializzazione, con la tecnologia che sta a cuore ai giovani. Comprende tutto il comparto florovivaistico. Lovendiamo anche alla Fondazione Minoprio. E poi è un settore che punta sulla genialità degli italiani e ha notevole sviluppo.

# Quaranta minuti in treno fino a Varese Ma con gli svizzeri

**Trasporti.** Dopo più di un secolo torna il collegamento da Como, un tempo affidato all'asse Malnate-Grandate Dal 10 dicembre una corsa ogni mezz'ora, da Mendrisio

**MARCO PALUMBO**

Alptransit, la galleria ferroviaria più lunga al mondo con i suoi 57 chilometri, c'è e la sua presenza si nota eccome sia a nord che a sud delle Alpi, ma la vera novità per pendolari e, non da ultimo, frontalieri comaschi sta per materializzarsi con il via libera a quella che ad oggi è considerata la più grande incompiuta del territorio insubrico, ovvero la ferrovia Arcisate-Stabio. Proprio così.

Le Ferrovie hanno anche fatto sapere di voler investire 3 miliardi di franchi tra il 2017 e il 2020

La tratta Varese-Mendrisio sarà coperta in 21 minuti netti di viaggio

Una novità però che rimbalza non dal territorio comasco-varesino, bensì dalla vicina Svizzera, dove da ieri è consultabile - sul sito e sull'apposita applicazione per smartphone - l'orario invernale delle solerti Ffs (Ferrovie Federali Svizzere), che scatterà puntualmente domenica 10 dicembre e in cui sono previsti treni ogni mezz'ora sull'asse Varese-Mendrisio, che proseguiranno poi in alternanza verso Como o verso Bellinzona.

Così Como e Varese torneranno ad essere collegate dalla ferrovia dopo più di mezzo secolo. Certo non si utilizzerà più il vecchio tracciato sull'asse Malnate-Grandate, ma comunque i due capoluoghi torneranno a dialogare tra loro anche per quanto concerne il trasporto su rotaia. Una novità salutata con grande enfasi dalle Ferrovie Federali Svizzere che hanno già anticipato che la tratta tra Varese e Mendrisio (polo d'interscambio) sarà coperta in 21 minuti netti. Oggi per raggiungere Varese

in treno da Como bisogna passare attraverso Saronno. Ma c'è un'altra novità che potrebbe interessare, seppur di riflesso, il nostro capoluogo. Già perché come anticipato il 1° giugno 2016, giorno dell'inaugurazione con un anno d'anticipo del tunnel ferroviario del Gottardo, dal prossimo 10 dicembre sarà introdotta una nuova corsa mattutina sull'asse Basilea-Lucerina-Milano, così come due treni collegheranno quotidianamente Francoforte, la Svizzera e il capoluogo meneghino.

Le Ferrovie Federali Svizzere hanno anche fatto sapere che «per garantire il funzionamento sicuro e affidabile dell'infrastruttura ferroviaria anche in futuro, tra il 2017 e il 2020 saranno investiti 3,2 miliardi di franchi l'anno in interventi di manutenzione e ampliamento». Una cifra che al di qua del confine non può certo lasciare indifferenti.

E pensare che tra metà giugno ed i primi di luglio, i collegamenti ferroviari sulla



Un tratto della Arcisate Stabio, linea grazie alla quale Como e Varese torneranno a collegarsi ARCHIVIO

tratta Como-Mendrisio-Varese stavano per finire in un nulla di fatto, considerato che il Governo di Bellinzona - spazientito per il fatto che la Regione Lombardia aveva depennato Lugano per inserire Como come nuovo capolinea - aveva deciso di congelare i 2 milioni di franchi necessari, anzi fondamentali per garantire i collegamenti transfrontalieri con la linea "Tilo".

Poi un incontro alla Regio Insubrica aveva posto fine alla querelle. Il resto è storia recente. Dunque non resta che attendere il prossimo 10 dicembre, data dello storico debutto del nuovo collegamento.

**La scheda**

## Una linea che riprende vecchi tracciati

La ferrovia Mendrisio-Varese è una linea ferroviaria internazionale in costruzione, destinata a collegare le città di Varese, in Italia, e Mendrisio, nella Svizzera italiana, in Canton Ticino. La linea si compone di tre tratte costruite in momenti diversi: la Mendrisio-Stabio (inaugurata nel 1926 come tronco della dismessa ferrovia di Valmorea, ricostruita e po-

tenziata entro il 2014), la Stabio-Arcisate (tratta transfrontaliera costruita ex novo, la cui entrata in servizio è prevista entro la fine del 2017) e la Varese-Arcisate (tronco della preesistente linea Varese-Porto Ceresio, attivato nel 1894 e opportunamente potenziato per l'occasione). La linea è in costruzione dal 2009 e in funzione dal 2014 sulla tratta Mendrisio Stabio; l'apertura completa è prevista entro la fine di quest'anno. La gestione dell'infrastruttura è affidata in territorio elvetico a Ffs e a Reti ferroviarie italiane nel territorio italiano.

# Caccia ai furbi della vignetta Mezzo milione di falsi

**Il caso**

Si stima che il 5% degli utenti delle autostrade svizzere sia in possesso di un "adesivo" contraffatto

C'è chi, in buona fede, non lo sa e tira dritto in autostrada, ignaro. Altri, invece, provano a fare i furbi. In ogni caso, sono circa 20 milioni di fran-

chi a mancare nelle casse elvetiche. Il motivo? I circa 500 mila conducenti che circolano sulle autostrade svizzere senza vignetta o con un contrassegno falsificato. A spiegarlo al "Matin Dimanche" è il portavoce dell'amministrazione federale delle dogane **David Marquis**: «Non esistono dati precisi circa le infrazioni - sottolinea - ma, sulla base dei controlli, stima-

mo una percentuale del 5% sul totale delle vendite». Calcolando che, in totale, le vignette comprate ogni anno sono 10 milioni, il contro è presto fatto.

Il rischio, però, non vale la candela: chi non acquista il contrassegno è soggetto a una possibile multa di 200 franchi. Per chi, invece, gira con una falsa, scatta invece la denuncia penale per falsificazione dei valori



La "vignetta" adesiva

ufficiali con conseguente condanna a una pena pecuniaria, al pagamento dell'ammenda e alla copertura dei costi procedurali. Nel 2016 ne sono state emesse 926, quasi tutte nei confronti di stranieri residenti all'estero.

Fra i modi più utilizzati per cercare di farla franca, c'è chi non la applica al vetro pensando di essere in regola, esibendola in caso di richiesta. Altro metodo per sfuggire è l'applicazione di una pellicola trasparente per poterla spostare su un altro parabrezza senza troppe difficoltà. La situazione potrebbe risolversi, dopo 32 anni (nasce nel 1985 nella forma adesiva che noi conosciamo), con l'introdu-

zione della vignetta elettronica. È la proposta avanzata, nei mesi scorsi, dal Consiglio federale di Berna, che ha adottato un progetto di legge.

Il prezzo rimarrà invariato a 40 euro: il passaggio all'elettronica comporterà l'installazione di videocamere lungo le autostrade e la registrazione della targa di controllo o del veicolo. Secondo l'organo esecutivo svizzero, il vantaggio del contrassegno elettronico è sgravare i corpi di polizia cantonali dai controlli, perché le auto saranno monitorate dalle videocamere. I furbi insomma, non avranno possibilità di scampo.

**A. Qua.**

# Code allo sportello di Vighizzolo, scuse dalle Poste

## Cantù

Secondo l'azienda sono episodi occasionali determinati da operazioni che richiedono tempo

Episodi occasionali, secondo l'azienda, dovuti a particolari, complesse operazioni. Ma Poste Italiane, ad ogni modo, chiede scusa agli utenti degli sportelli di Vighizzolo, dopo i problemi riferiti in questi giorni da La Provincia. «A seguito dell'articolo "Due soli sportelli aperti alle Poste di Vighizzolo e i

clienti un'ora in coda", pubblicato il giorno 17 ottobre, Poste Italiane ha avviato un'attenta attività di verifica - si legge in una nota - L'azienda, scusandosi con i clienti dell'ufficio postale di Vighizzolo di Cantù per l'attesa, tiene a sottolineare la natura occasionale di questi episodi, dovuti principalmente alla concomitanza di operazioni particolarmente complesse che richiedono di conseguenza maggiore dispendio di tempo per essere portate a termine».

«Tali operazioni - prosegue la nota - pur essendo meno fre-

quenti rispetto ad altre, rivestono un importante ruolo nella vasta gamma di servizi offerti da Poste Italiane al fine di soddisfare le esigenze di cittadini e imprese». L'utente dell'ufficio postale di via Anglieri, il quale aveva deciso di chiamare il giornale - oltre che la segreteria del sindaco **Edgardo Arosio** - ha affermato di aver impiegato un'ora per pagare due bollette. Non senza problemi, trovando il distributore di bigliettini per la coda fuori uso, tre sedie solo due sportelli su cinque in funzione.

**C. Gal.**



**Le Poste di Vighizzolo**

**LA PROVINCIA**  
GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 2017

# Turismo a Como, un altro segno più Primi 7 mesi, arrivi cresciuti dell'8,2%

**Il report.** I dati elaborati da Eupolis Lombardia, la nostra provincia terza a livello regionale. Aprile è stato il mese con il maggiore aumento: +24%. Ora la sfida: destagionalizzare il settore

**COMO** Nei primi sette mesi in provincia gli arrivi dei turisti sono cresciuti dell'8,2%, le presenze del 6,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Luglio resta il primo mese per numero di turisti, aprile per la percentuale di crescita (34), seguita da giugno (+24%).

### Sul podio regionale

I dati provvisori regionali - elaborati da Eupolis Lombardia - confermano il trend positivo, ma anche le potenzialità da sfruttare. Un confronto nato in occasione del protocollo d'intesa tra Regione, Camera di commercio Milano-Monza-Brianza-Lodi e Comune, per individuare strategie in grado di rendere più attrattivo le metropoli, ma anche gli altri capoluoghi lombardi. La prima, registra una crescita del 13%. Nella stessa analisi si mette sul podio Milano con 13 milioni di presenze: «Gioca oggi un importante ruolo di traino per tutta la regione», ha sottolineato Mauro Parolini, assessore regionale allo Sviluppo economico. Seguono Brescia con 10 milioni e Como con 2,5: specchio del differente turismo, rispetto ad esempio al Garda, dove i pernottamenti sono più lunghi. Per quanto riguarda il Lario, i dati provvisori indicano 696.610 arrivi (nel 2016, erano

643mila) e un milione e 691.083 presenze (prima il milione e seicentomila era solo sfiorato). Come si diceva giugno ha avuto la performance migliore. Luglio è cresciuto solo del 3% per gli arrivi, ma è chiaramente il primo, visto che ha accolto 189mila turisti. Il mese precedente con 371mila persone arrivate, si è distinto. Maggio è scavalcato da giugno. Il secondo trimestre è aumentato del 15%, il primo calato del 3%, soprattutto per marzo.

■ «Alberghi tutto l'anno? È difficile se non ci sono i servizi»

+10% a gennaio. Anche queste cifre innescano il dibattito sulla destagionalizzazione. Che però non può essere preceduto da un'analisi sulla crescita generale: «Sono aumentati molto gli alloggi - rileva il presidente degli albergatori di Confcommercio Roberto Cassani - e così la disponibilità si spalma. C'era una potenzialità che prima non poteva essere assorbita. Niente a che vedere con il turismo di

massa di Brescia o quello della stessa Milano». Tra l'altro, le aperture e le ristrutturazioni sono in arrivo anche l'anno prossimo.

### Il nuovo obiettivo

Ma alla luce del dibattito innescato a Milano e di questi dati, la destagionalizzazione non è necessaria più impellente che mai? «Oggi già si chiede un po' meno - osserva Cassani - Inoltre sul lago c'è un tentativo da parte di molti nel tenere aperto. Un caso è il Britannia, che lavora per tutto l'anno con gruppi. Tuttavia, è chiaro che finché non si ha l'usabilità dei servizi, diventa tutto più difficile. Un esempio per tutti, la Navigazione: già ci sono contestazioni durante l'estate per il numero di corse, appare problematico garantire una copertura a un turismo in crescendo durante l'inverno in queste condizioni.

Non solo. Qui il presidente ribadisce: «Bisogna creare i presupposti anche con gli eventi. Sì, c'è quello di Natale. Ma tra colleghi ragionavamo dell'importanza di creare un evento enogastronomico, magari a novembre. Ci vuole coordinamento, una sinergia tra pubblico e privato». Sarebbe prezioso per le strutture, che con la stagione corta hanno difficoltà a sopravvivere. **M. Lva.**

### La crescita dei turisti

	2016		2017	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1° Trimestre	120.407	250.992	116.001	227.938
2° Trimestre	338.250	832.774	390.820	941.524
Primi 7 mesi	643.756	1.585.475	696.610	1.691.083



### Variazione % 2016/2017

	Arrivi	Presenze
1° Trimestre	-3,7%	-9,2%
2° Trimestre	15,5%	13,1%
Primi 7 mesi	8,2%	6,7%

Fonte: Elaborazioni Eupolis Lombardia su dati raccolti per l'indagine Istat "Rilevazione sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (dati provvisori)

## I periodi di calo a marzo e maggio

Oltre mezzo milione di presenze: è il record di luglio quest'anno. Ma anche i pernottamenti sono cresciuti senza esagerare, del 4%. Piuttosto, è aprile a sbancare tutti con un +35%. In questo mese, 124mila turisti (erano 93mila l'anno prima) si sono fermati in provincia di Como, per più di due notti, visto che presenze sono 285mila. La Pasqua ha aiutato, senz'altro. E ha ripagato di un marzo che invece è calato in modo più consistente rispetto agli altri mesi: sia per presenze (16% in più per il 12%), l'altra mezza delusione viene da maggio, che è diminuito rispettivamente del 9% e del 6%, perdendo 8mila turisti. L'anno scorso era il secondo periodo più gettonato, nel 2017 giugno ha fatto molto meglio.

Il primo trimestre è negativo, per l'impatto di marzo. Gennaio tuttavia ha accolto 3mila visitatori in più (28mila) rispetto al 2016, quindi con un 10% di crescita, che influenza anche il trend delle presenze (+1%), pur non essendo un mese di vacanza tradizionale.

Tutti elementi su cui il mondo degli operatori riflette. E mentre si lavora alla sinergia con Lecco, anche in vista dell'unità camerale, non si scurano il rapporto con gli altri laghi e con Milano.

«I collegamenti ferroviari ci sono - osserva Roberto Cassani - E anche dal punto di vista degli eventi ci stiamo provando con il festival noir, per citare un caso».

## Sda Corriere, confederali contro Cobas «Vogliamo lavorare, basta sciopero»

### Sindacato

Cgil, Cisl e Uil si dissociano dalla prolungata agitazione «Non siamo d'accordo con questo tipo di protesta»

«Non siamo d'accordo con gli scioperi selvaggi. Non possiamo sostenere gli atteggiamenti aggressivi che stanno mettendo in pratica i Cobas. Con "Sda Corriere", in questi mesi abbiamo raggiunto un buon accordo e lo vogliamo

mantenere». Le parole di Alin Balacianu, rappresentante sindacale Cgil, rispecchiano la posizione di tutti i sindacati confederali. Da settimane il lavoro della azienda delle Poste Italiane, che gestisce la logistica e la distribuzione di pacchi è bloccato o funziona a singhiozzo con i relativi danni sui clienti. Lo stato di agitazione proclamato dai Cobas non trova sostegno in Cgil, Cisl e Uil, che chiedono rispetto delle regole nello sciopero e tutela delle famiglie dei lavoratori.

«Nella nostra sede di Fenegrò non ci sono problemi - spiega Balacianu, corriere per Sda, assunto dal Consorzio Am - La situazione, però, è tesa e faticosa. Bloccare alcune filiali in Italia significa non poter lavorare, non consegnare pacchi e mettere i clienti nelle condizioni di scegliere un altro gestore. Nell'ultimo mese, infatti, il lavoro è calato».

La chiusura dell'hub di Carpiano, in provincia di Milano, ha segnato un duro colpo alla strut-

tura. Come si legge in un volantino diffuso tra i lavoratori, l'azienda con 1500 dipendenti e un indotto di altri 8000 lavoratori attraverso cooperative e consorzi, ha perso il 60% di spedizioni, determinando il licenziamento di lavoratori a contratto determinato, l'attivazione di ammortizzatori sociali. «È solo una questione politica ad alto livello. I Cobas non vogliono più cooperative o consorzi. Questa è la motivazione dello stato di agitazione. Lo richiedono però con modalità che non si attengono a regole stabilite - continua il rappresentante sindacale - In questo modo distruggono tutto quello che noi in questi anni abbiamo costruito». **S. Del.**

## L'energia del futuro Il Forum a Villa Erba

### L'iniziativa

Il mercato dell'energia costituisce oggi una delle principali sfide per l'Europa: giunto alla sua quarta edizione, l'Energy Forum - domani dalle 10 la quarta edizione a Villa Erba - è ormai un punto di riferimento per il mercato energetico italiano.

Anche in questa edizione, i relatori e i key note speaker intervengono per delineare il quadro attuale ed impostare gli scenari di un futuro possibile.

Le innovazioni tecnologiche e le diverse esigenze che orientano la domanda hanno prodotto un drastico cambiamento nell'industria energetica. La produzione di energia da fonti rinnovabili e la generazione diffusa sul territorio hanno assunto proporzioni di rilievo, modificando il modello centralizzato che si era consolidato durante il secolo scorso.

Promuove l'evento il Festival della Luce con la collaborazione The Adam Smith Society. Tra gli ospiti il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

## Appuntamento di Coldiretti con il report ristorazione

### A Villa d'Este

L'edizione 2017 del Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione, organizzato dalla Coldiretti con la collaborazione dello studio Ambrosetti, si tiene a Villa d'Este domani e sabato.

Il Forum, giunto alla sedicesima edizione, è l'appuntamento annuale per l'agroalimentare che riunisce i maggiori esperti, opinionisti, ed esponenti del mondo accademico nonché rappresentanti istituzionali, responsabili delle forze sociali, economiche, sindacali e politiche nazionali ed estere, che intervengono sui temi correlati dell'ambiente, della sicurezza alimentare e dell'economia.

L'edizione di quest'anno si apre alle 9 di domani con la presentazione del primo Rapporto Coldiretti/Censis su "La ristorazione in Italia" con le dimensioni economiche ed occupazionali, le aspettative e i capricci a tavola di italiani e stranieri, le nuove forme emergenti, ma anche le criticità e un focus specifico sulle recensioni on line.

## ComoNext ospita il progetto SetUp Quindici startup in formazione

### L'iniziativa

Il percorso è finanziato dall'Unione Europea ed è promosso con Dedalo Onlus

ComoNext, in partnership con Dedalo Onlus, apre le porte al progetto SetUp, il percorso formativo finanziato dalla Comunità Europea attraverso il programma Erasmus+ rivolto ad aspiranti startupper, network manager (specialisti

dell'open innovation) e innovator manager italiani. Dal 23 ottobre a luglio 2018, 15 diplomati seguiranno lezioni frontali, vivranno momenti di incontro e confronto con imprenditori italiani e saranno anche i protagonisti di business game per simulare l'avvio di start-up in un mercato in continua evoluzione.

Setup Italia sarà supportato da una piattaforma di apprendimento online (Online Training Platform) per favorire la collaborazione tra gli allievi italiani e

gli altri studenti che partecipano al progetto dal Colegio de San Tomas di Lisbona e dal Technopark Gliwice in Polonia, anch'essi partner del corso di formazione.

Dedalo Onlus e ComoNext offrono agli studenti un percorso di formazione all'interno di una dimensione internazionale di confronto e crescita delle competenze per dar vita a un'esperienza didattica che mette al centro l'innovazione e la richiesta del mercato del lavoro

europeo, grazie alla connessione tra partner esteri e il coinvolgimento di due poli tecnologici all'avanguardia come l'innovation hub di Lomazzo e il Technopark Gliwice. La collaborazione tra enti formativi internazionali e parchi scientifici garantirà la sperimentazione immediata delle conoscenze teoriche in aziende innovative e favorirà l'accesso al lavoro in funzioni manageriali.

«Abbiamo promosso Setup spiega Alfonso Corbella di Dedalo Onlus e coordinatore del progetto - guardando il desiderio dei molti giovani che vogliono scommettere se loro stessi accettando la sfida della complessa realtà attuale».

 **Calma e Gesso** 

di **Adria Bartolich**

## Senza cultura del lavoro c'è soltanto decadenza

**I**l Paese europeo con il tasso più basso di disoccupazione giovanile è la Germania con 7,9%; i Paesi dell'area mediterranea sono invece quelli con le situazioni più problematiche Grecia (56,9%), Spagna (53,5%), Croazia (49%) e Italia (43,3). Per leggere meglio il dato italiano occorre guardare anche i numeri per area. Facendolo, vediamo che nel Mezzogiorno i giovani senza un lavoro sono ben il 54,1%, con il dato macroscopico della Calabria, dove si arriva a un tasso del 65,1% e tra le ragazze del 58,1%. La media europea si attesta attorno al 23%. In altre parole c'è poco da sfogliare verze. Siamo messi malissimo. Il sistema tedesco è organizzato in modo che tra scuola, impresa, sindacato e Stato ci sia un raccordo molto stretto; per quanto riguarda il sistema formativo e occupazionale tutto ciò si traduce in un rapporto di vicinanza tra scuola e lavoro istituzionalizzato, il cosiddetto sistema duale, che organizza momenti di lavoro nelle imprese durante il periodo di studio, con tanto di stipendio per i ragazzi quando danno buona prova di sé, e che possono essere pagati quanto un lavoratore. Un sistema strutturato di alternanza scuola/lavoro che ha contribuito a portare alle percentuali di occupati che abbiamo visto. Ora, è vero che l'alternanza scuola/lavoro nel nostro Paese è un sistema alquanto imperfetto, essendo stato istituzionalizzato solo nel 2015 con la legge 107 "Buona scuola": naturalmente è legittimo e anche opportuno avanzare critiche sulla sua applicazione. Spero che gli studenti abbiano attentamente valutato, organizzando le manifestazioni contro l'alternanza, quale possa essere la differenza tra l'occupabilità di un ragazzo italiano e uno della Baviera. Essendo un sistema ancora per molti aspetti sperimentale, l'alternanza scuola/lavoro autoctona ha alcuni difetti non piccoli. A Sud è in gran parte simulata, alcune volte non è né progettata né strutturata, altre si inserisce come i cavoli a merenda in una programmazione del tutto estranea e spesso le mansioni proposte sono ripetitive o fuori luogo. Occorre perciò esercitare un maggiore controllo anche sull'aspetto didattico del rapporto scuola/lavoro nella sua realizzazione in azienda. Ma, detto questo, teniamocela cara. A lavorare si impara da giovani: a "vedere" il lavoro, ad avere l'occhio per i problemi e per l'ambiente circostante, ad essere flessibili e responsabili. Dopo è troppo tardi. Si chiama cultura del lavoro. O c'è, o non c'è. E quando non c'è, la decadenza di un Paese è dietro l'angolo.

**Rapporti con la Svizzera**

## Luca Gaffuri: «Commissione dimenticata»

(p.an.) «Che fine ha fatto la Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione elvetica? E come mai sembrava che fosse imminente un incontro con l'assessore regionale Brianza, tanto che persino i media ticinesi erano stati avvisati, e noi consiglieri regionali non ne sapevamo niente?» Si apre così la nota del consigliere regionale del Pd e segretario della Commissione Luca Gaffuri, chiaramente polemica. Troppo tempo che l'organismo non si riunisce: «Esattamente da fine marzo, quando abbiamo ricambiato, dopo anni, la visita al Gran consiglio a Bellinzona. Un'occasione per mettere sul piatto i molti temi ancora aperti, ma che nel nostro caso è rimasta totalmente in sospeso», aggiunge

Gaffuri. E gli argomenti, appunto, non solo non mancano, ma crescono di mese in mese: «Se le questioni legate ai frontalieri e alla posizione della politica ticinese nei loro confronti è sempre in cima all'agenda, ricordo che i progetti sul trasporto ferroviario rimangono aperti: dovremmo verificare il rispetto del cronoprogramma dell'Arcisate-Stabio, ma vorremmo saperne di più anche sulla Milano-Chiasso e sugli interventi nella stazione svizzera», ricorda Gaffuri.

Quest'estate si è aggiunta la vicenda della «frana del Cengalo che, sebbene sia più legata al Canton Grigioni, ha necessità di essere affrontata in Commissione, visto che interessa il traffico frontaliero della zona».

### Asilo di via Giussani a Camerlata

## I sindacati in campo dopo i raid vandalici

(f.bar.) Sindacati in campo per chiedere maggior sicurezza nell'asilo di via Giussani a Camerlata.

Dopo i due recenti raid vandalici all'interno della struttura - avvenuti l'uno a meno di 24 ore di distanza dall'altro - che seguono gli altri 4 episodi registrati dallo scorso mese di giugno, la richiesta è categorica: un intervento immediato per garantire la tranquillità di bambini, genitori e personale.

«Gli episodi di vandalismo che si ripetono con sconcertante periodicità all'asilo nido di via Giussani (quattro a giugno e due alla ripresa dell'attività), richiedono un intervento urgente e definitivo. I sindacati segnalano la necessità di mettere in sicurezza la struttura attraverso misure e accorgimenti da av-

viare nel breve e lungo termine», si legge nella nota congiunta di Fp Cgil, Fpl Cisl, Uil del Lario e Rsu Comune di Como.

Chiari e non più rinviabili i lavori da mettere subito in cantiere secondo quanto sostenuto dai sindacati.

«Gli interventi, a deterrenza di nuove incursioni, possono contemplare un impianto di video sorveglianza, un sistema di allarme che riguardi tutto lo stabile e il rafforzamento di porte ed infissi - si spiega nel comunicato - Si ritiene importante non sottovalutare lo stato di insicurezza e pressione psicologica che grava sulle operatrici, le quali, oltre a vivere un disagio palpabile, si devono continuamente sobbarcare gli oneri della pulizia dei locali imbrattati dai vandali».

## La protesta negli ospedali

# Pronto soccorso pericoloso Gli operatori: «Più sicurezza»



Aggressioni verbali e colluttazioni sono frequenti nei pronto soccorso dei nosocomi di Cantù e Como (foto)

(a.cam.) Gli infermieri del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna e del Sant'Antonio Abate di Cantù denunciano continue aggressioni verbali e anche fisiche da parte dei pazienti e chiedono all'azienda di garantire maggiore sicurezza. La richiesta è stata messa nero su bianco dal presidente del Collegio Infermieri Oreste Ronchetti in una lettera inviata ai direttori generali di Asst Lariana e Ats Insubria.

«La salute e la sicurezza degli operatori sanitari del pronto soccorso viene

messa in grave rischio - denuncia il presidente - Accade frequentemente che si presentino al pronto soccorso persone che aggrediscono gli operatori. La mancata, stabile presenza delle forze dell'ordine e del corpo di vigilanza aggrava la situazione. Spesso con colluttazioni e lesioni al personale».

«I soggetti alterati che si presentano al pronto soccorso - rimarcano gli infermieri - spesso sono già conosciuti e si potrebbero prevenire le aggressioni con un presidio fisso delle guardie o delle forze dell'ordine».

**L'INCONTRO** Serata con i cittadini per valutare le nuove proposte di circolazione legate al traffico in città

## Mobilità e viabilità a Taino «Non c'è solo AlpTransit»

di Paola Trinca Tornidor

■ Mobilità e viabilità a Taino? Parliamone! Si è svolto in modo informale, con i cittadini riuniti intorno al tavolo del consiglio comunale, il secondo incontro sul Pgt incentrato sul tema della circolazione automobilistica e pedonale.

La serata, introdotta dall'ingegner **Stefano Franco** - il redattore del piano di governo del territorio - con il supporto della sua collaboratrice, è iniziata con alcune slide che hanno evidenziato alcune idee piuttosto futuristiche. Alcune delle quali subito scartate dai tainesi, come il car e bike sharing (la possibilità di spostarsi in auto o bici condividendo il proprio mezzo a turno con altri fruitori) perché poco realizzabili in un paese in collina e dispersivo nella sua conformazione geografica. Forse i cittadini si sarebbero aspettati proposte più concrete per risolvere le problematiche di traffico e di circolazione che da decenni minano la loro tranquillità e buon vivere.

«Da oltre trent'anni i problemi sono gli stessi e le varie amministrazioni non ne hanno risolto uno - sostiene l'ex insegnante **Laura Tirelli** - Molti di questi temi erano già stati affrontati in precedenti Pgt e dovrete tenerne conto». La maggiore preoccupazione dell'intera popolazione è riferita al progetto AlpTransit, che non può essere slegato da una pianificazione della mobilità del paese. Perché - sia nel caso in cui la Provincia di Varese dovesse imporre il proprio progetto già redatto (che isolerebbe il paese con la chiusura dei passaggi

a livello di via Marconi e di fatto di via Sist), sia nell'eventualità che dovesse accettare la proposta alternativa avanzata dal sindaco di Taino e sostenuta anche dal borgomastro di Angera, l'intera viabilità ne risulterebbe pesantemente sconvolta.

Inutile pertanto - è opinione di molti - ragionare sul traffico del paese ora. Taino è percorsa da moltissime auto che transitano anche fra Sesto Calende ed Angera: un traffico di passaggio che ai residenti non piace e che andrebbe disincentivato in qualche modo. Ma per i redat-

tori del Pgt Taino non può fermarsi in attesa delle decisioni riguardanti AlpTransit.

«Il 4 ottobre - spiega il sindaco **Stefano Ghiringhelli** - abbiamo presentato alla Provincia la nostra proposta alternativa. Ora aspettiamo il responso. Il sindaco di Angera è disposto a ragionare con noi sulla proposta e stiamo concordando la formalizzazione della presentazione del progetto da parte dei due Comuni». E se la Provincia non accetterà? Ghiringhelli promette l'indizione di un referendum popolare per consultare tutti i tainesi.



Tra le proposte anche un car e bike sharing: poco realizzabile per i cittadini

Intanto però restano sul tavolo altre problematiche per il paese: la strettoia di via Marconi, l'attraversamento del paese da parte dei camion, l'assenza di marciapiedi in via Milano dove le auto sfrecciano come missili, un'ipotesi di sovrappasso in via

per Barzola che non piace.

Contestata anche la nuova segnaletica e i paletti a protezione dei pedoni introdotti in queste settimane. L'intera riqualificazione della viabilità tainese ha un costo di circa 130mila euro. Troppi per molti cittadini. ■

**INDUNO OLONA** Tutti i reati sono prescritti. Procura e Arpa però ammoniscono: la situazione sia monitorata

## Arcisate-Stabio all'arsenico Chiesta l'archiviazione

di Simona Carnaghi

■ Arsenico nelle terre della Arcisate Stabio, la Procura chiede l'archiviazione. Tutti i reati contestabili sono prescritti: procura e Arpa, però, lasciano prescrizioni precise affinché la situazione venga monitorata.

L'indagine sullo stoccaggio delle rocce all'arsenico è finita con una richiesta di archiviazione della procura di Varese. Procura che ha già notificato nei giorni scorsi il provvedimento ai sindaci di Arcisate e Induno Olona e anche all'associazione Amici della terra che con un esposto aveva sollevato il problema. Nel mirino degli inquirenti era finito nel 2013 il piano per lo stoccaggio di 800.000 metri cubi di sabbia contenenti arsenico nell'area della ex cava

Rainer. I reati ipotizzati risalgono a prima del gennaio 2012. Gli stessi reati si prescrivono in quattro anni: nessuna possibilità dunque di arrivare nemmeno alla fine del primo grado di giudizio.

L'Arcisate Stabio è un'opera iniziata nel 2009 che serve a collegare il Canton Ticino svizzero al Varesotto per questo è nota come Mendrisio-Varese. Consiste nell'ampliamento del tracciato ferroviario esistente e il suo collegamento al suolo svizzero. Il cantiere si estende dal viadotto sul fiume Olona ad Induno Olona fino al confine nella piana di Gaggiolo, Comune di Cantello. Il cantiere è tristemente conosciuto poiché, a causa di molte complicazioni non previste, ha subito almeno quattro anni di ritardo sulla tabella di marcia



prevista provocando numerosi disagi ai centri abitati dei comuni attraversati, in particolare Induno Olona e Arcisate.

L'opera sarà terminata a dicembre 2017. Nel corso degli anni il cantiere ha subito svariati rallentamenti. I lavori sono rimasti sospesi per mesi a causa di contenziosi tra committente e appaltatori. L'indagine, anni fa, aveva ulteriormente rallentato i lavori. Negli ultimi due anni il cantiere ha avuto un'accele-

rata e ormai il taglio del nastro è prossimo. L'attivazione commerciale della ferrovia è prevista per dicembre 2017. La data precisa non è stata ancora annunciata ma potrebbe essere entro le prime due settimane del mese di dicembre.

Il cantiere dell'Arcisate Stabio è stato inaugurato nel 2009 e allora, nel solo territorio di Induno Olona, si prevedeva di spostare 400mila metri cubi di materiale, pari a tutti gli edifici della cittadina messi insieme. ■

# ECONOMIA

**L'ACCORDO** Si tratta di un'offerta che abbina servizi di somministrazione del personale e soluzioni di finanziamento

## Un patto di ferro tra Openjobmetis e Lendix Qualità al servizio delle piccole medie imprese

di **Matteo Fontana**

■ Lendix e Openjobmetis insieme per il sostegno e la crescita delle piccole e medie imprese italiane; l'innovativa piattaforma per il finanziamento online alle aziende ha siglato una partnership con l'agenzia per il lavoro varesina, attiva da sedici anni nel settore delle risorse umane e quotata in Borsa nel segmento Star.

### Il cuore pulsante dell'Italia

Le due società entrambe vicine al mondo delle Pmi, hanno deciso di sfruttare le sinergie esistenti tra le rispettive attività per il lancio sul mercato italiano di un'offerta congiunta che abbini ai servizi di somministrazione del personale di Openjobmetis le soluzioni di finanziamento di Lendix. Grazie a questa intesa, le Pmi italiane con progetti di crescita che prevedono l'ampliamento del personale, potranno sfruttare la semplicità e la velocità del processo di erogazione del credito di Lendix, per coprire il fabbisogno finanziario derivante dall'investimento.

«Siglare questo accordo



Vogliamo garantire servizi e sinergie che diano soluzioni per sviluppare un futuro di crescita



con un partner internazionale e di rilievo come Lendix rappresenta per noi un'occasione in più per dimostrare quanto Openjobmetis sia vicina alle Pmi, il cuore pulsante della nostra Italia - afferma **Rosario Rasizza**, amministratore delegato di Openjobmetis - e quanto creda nell'importanza, sempre più strategica, di dare vita ad una rete di servizi e di sinergie che possano offrire agli imprenditori soluzioni innovative che consentano loro di delineare e sviluppare un orizzonte futuro di crescita anche in termini

di ampliamento e valorizzazione del capitale umano».

### Pronti per partire

L'avvio dell'accordo è previsto per quest'autunno e prevederà un road show sul terri-



Siamo convinti di creare un'offerta di grande valore per gli imprenditori in un periodo complesso

che stiamo vivendo».

### Un'altra news

Ma le novità per l'agenzia varesina che ha il suo quartier generale a Gallarate non finiscono qui. Seltis, la società di Ricerca e Selezione, controllata al 100% da Openjobmetis cambia look, rinnovando completamente il sito, in linea con il concept che pone al centro le relazioni umane. Gli Hr consultant di Seltis pongono l'accento sulla componente "umana", mettendo al centro del proprio lavoro relazioni, comprensione e supporto, in una professione gestita da "persone che incontrano persone".

«Per chi si occupa di selezione del personale, individuare i profili con un bagaglio culturale e di valori in linea con l'azienda cliente è un elemento fondamentale - osserva Rasizza - per farlo, è indispensabile avere una grande capacità di osservazione della personalità del candidato che si sta selezionando, anche quelli legati alla motivazione e ai valori della singola persona, oltre alla capacità più strettamente professionale».



L'accordo partirà quest'autunno e prevederà un road show nelle principali città italiane

# Mezzo milione di posti di lavoro In Lombardia si sveglia il mercato

**LO STUDIO** Nei prossimi 5 anni si punterà sulle professioni di alto livello



**MILANO** - (e.sp.a.) Lo sviluppo dell'industria 4.0 porterà con sé un taglio dei posti di lavoro disponibili? A giudicare dai numeri elaborati da Regione Lombardia e Assolombarda e pubblicati da Osserva, la risposta va esattamente nella direzione opposta. In Lombardia, infatti, tra il 2017 e il 2021 è previsto un fabbisogno di 567.800 lavoratori, di cui 355.100 dipendenti privati, 189.400 indipendenti e 43.300 dipendenti pubblici. Dal punto di vista delle professioni, la composizione del fabbisogno complessivo segnala una prevalenza delle professioni high skill (42% del fabbisogno totale nel 2021, un punto in più che nel 2017), mentre la richiesta di professioni intermedie e low skill (operai e personale non qualificato) sarà, per ciascuna delle due componenti, pari al 29% del totale. «La trasformazione digitale che investe ormai tutti i paesi - ha commentato l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Valentina Aprea - impone alle imprese di innescare processi virtuosi di innovazione. Siamo di fronte alla quarta rivoluzione industriale che può offrire nuove opportunità, a patto però di riuscire ad acquisire competenze elevate indispensabili per non farsi travolgere da questo cambiamento. E' un processo questo che coinvolge non solo i lavoratori ma soprattutto i quadri, i manager e i liberi professionisti. Tutti hanno bisogno di rivedere le proprie competenze di fronte a un contesto che cambia rapidamente».

L'industria 4.0 è destinata a portare crescita e sviluppo, ma cambiano le competenze

Che siano necessarie competenze di alto livello è dimostrato anche dallo studio di Unioncamere. Per i livelli di istruzione, infatti, nel 2021 i laureati e i diplomati dovrebbero rappresentare il 65 per cento del fabbisogno totale, quota in crescita rispetto al 62 per cento del 2017. Sul versante dell'offerta di lavoro, tra il 2015 e il 2021 i diplomati degli istituti tecnici sono previsti in crescita del 4%, mentre per quelli in uscita dagli istituti professionali si prevede una riduzione del 16%. Su un totale di 319.000 diplomati in regione nel periodo 2017-2021 (63.800 all'anno), 172.000 (cioè il 53%, 34.400 all'anno) si affacceranno sul mercato del lavoro regionale. Sempre nel medesimo periodo 139.200 lombardi conseguiranno un titolo universitario, in atenei lombardi (124.900) o in atenei localizzati in altre regioni (14.300). Di questi laureati, 112.900 (pari all'81% del totale) si metteranno in cerca di lavoro: 103.600 cercheranno lavoro in Lombardia, 5.800 in altre regioni e 3.500 all'estero. Oltre ai 103.600 laureati residenti, sul mercato del lavoro della Lombardia entreranno altri 89.100 laureati residenti in altre regioni, di cui 20.500 che avranno conseguito la laurea in atenei lombardi e altri 68.600 che si saranno laureati in altre regioni. Nel complesso, quindi, gli ingressi di laureati sul mercato del lavoro lombardo tra il 2017 e il 2021 saranno pari a 192.700 unità, di cui solo il 54% sarà costituito da residenti.

DOPO L'ALLARME CNA

## Ora i gas effetto serra arrivano in Parlamento

Gadda (Pd) presenta un'interrogazione

**VARESE** - Arriva in Parlamento il problema della normativa sui gas ad effetto serra utilizzati nel settore del condizionamento e della refrigerazione. A sollevare la questione è un'interrogazione che vede come prima firmataria l'onorevole varese Maria Chiara Gadda, che era stata interpellata sull'argomento dalla Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato. Nell'interrogazione a risposta scritta rivolta al Ministro dell'Ambiente Galletti, l'onorevole Gadda e gli altri firmatari chiedono, tra l'altro, chiarimenti circa "gli inspiegabili ed ingiustificati ritardi che sta incontrando l'emanazione del Decreto Presidenziale di recepimento del Regolamento UE 517/2014 sui gas fluorurati".

Da questo decreto dipendono infatti le nuove regole per la certificazione degli operatori e per la vendita, l'acquisto e lo smaltimento dei gas fluorurati. Cna chiede che sia garantita, alle imprese in regola, una reale e concreta regolamentazione di questo mercato: «Siamo aspettando di conoscere le nuove regole e le nuove sanzioni che, è bene si sappia, colpiranno anche i committenti che si rivolgono ad imprese non certificate», spiega Andrea Orifiammi, portavoce del gruppo frigoristi di Cna Varese e Cna Lombardia. «Le imprese artigiane si sono dotate di specifiche procedure certificate per ridurre il più possibile la dispersione di questi gas ad effetto serra in atmosfera. Noi artigiani abbiamo fatto la nostra parte e adesso ci aspettiamo che si affronti e si risolva definitivamente e in modo chiaro la questione del divieto di vendita di gas fluorurati a soggetti che non dispongono della certificazione aziendale».

Cna condivide e sostiene le ragioni dei parlamentari che hanno presentato l'interrogazione. «Apprezziamo e condividiamo totalmente l'iniziativa», dichiara il presidente di Cna Varese Luca Mambretti. «E' molto importante per noi che sia stata posta anche la questione dello smaltimento: oggi la burocrazia e gli alti costi impediscono che si instauri un corretto ciclo di utilizzo e smaltimento di questi gas che dovrebbero, essere innanzitutto rigenerati».



Maria Chiara Gadda

## Malpensa, torna in pista Gulf Air

La compagnia del Golfo Persico aprirà il volo intercontinentale

**MALPENSA** - Nella notte di sabato 28 ottobre, scatta l'ora solare. Nello stesso istante, per l'aviazione commerciale, inizia la stagione invernale. Di conseguenza è il momento in cui collegamenti prettamente estivi cessano in attesa della prossima primavera. Spesso il cambio dell'ora segna però anche l'avvio di nuovi voli (che hanno l'ambizione di diventare strutturali e dunque operativi dodici mesi all'anno). E' il caso di Air Dolomiti, che proprio dal 29 ottobre inizierà a collegare l'aeroporto di Malpensa con Monaco. Sarà un volo in code share con Lufthansa e sarà posizionato in mattinata, prevedendo che gli spostamenti sull'asse Lombardia-Baviera saranno soprattutto di carattere business. La partenza da Monaco è fissata infatti alle 8.20 con atterraggio alle 9.25 a Malpensa, dove l'aereo sosterrà in piazzale fino alle 10 per poi ripartire verso la Germania. Non si tratta della primissima novità della stagione Winter per Malpensa perché già mesi fa Ryanair annunciò l'ennesimo potenziamento della sua presenza al T1 approfittando proprio dell'avvio dell'orario invernale. Sono ben sette le novità (Lamezia Terme, Palermo, Alicante, Valencia, Eindhoven, Katowice e Liverpool) che porteranno in totale 1,7 milioni di passeggeri aggiuntivi. A pieno regime, dunque, gli utenti che viaggeranno con Ryanair da Malpensa saranno 3,2 milioni, il 16 per cento del traffico complessivo in brughiera (a soli due anni di distanza dal loro storico sbarco in brughiera, gli irlandesi sono già la seconda compagnia per volume di traffico generato). Sebbene manchi ancora l'ufficialità, l'imminente stagione invernale dovrebbe segnare anche il ritorno di Gulf Air, prestigiosa compagnia del ricchissimo regno situato sulle coste occidentali del Golfo Persico. A breve, infatti, ripristinerà il collegamento diretto con la capitale Manama. L'operazione rientra in un più ampio progetto di espansione della compagnia che punta a raddoppiare nei prossimi dieci anni la flotta (oggi conta 28 aerei) e aumentare le destinazioni servite, da 42 a 65. Per Malpensa non si tratta di un collegamento inedito, bensì di un gradito ritorno. Gulf Air era infatti una presenza storica in brughiera fino al 2003, quando decise di sospendere le attività. Ci tornò otto anni più tardi, il 28 marzo del 2011, con quattro voli settimanali. Si trattò purtroppo di una chimera, perché esattamente dodici mesi dopo il vettore arabo batté in ritirata una seconda volta, sacrificando Milano e altre cinque destinazioni considerate poco redditizie nell'ambito di un vasto piano di razionalizzazione.

G.C.



Nuovi collegamenti per la stagione invernale a Malpensa

Oggi O'Leary riferirà sul caos delle cancellazioni di questi giorni

## Enac incontra Ryanair

**ROMA** - Oggi l'Enac incontrerà il ceo di Ryanair Michael O'Leary in merito al caos delle cancellazioni decise dalla compagnia low cost. Lo ha annunciato il presidente dell'Ente per l'aviazione civile Vito Riggio in audizione alla commissione Trasporti della Camera. «Ryanair ci ha rassicurato telefonicamente, ma noi avevamo chiesto anche un incontro con O'Leary che era impegnato a risolvere la questione dei 400 mila passeggeri coinvolti dalle cancellazioni. Quindi abbiamo incontrato il rappresentante commerciale», ha spiegato Riggio, aggiungendo che O'Leary «domani (oggi ndr.) viene e lo incontreremo e faremo con lui la stessa verifica fatta fino ad oggi». Riggio ha sottolineato quindi che «non ci può essere un caso in

cui si applica il Regolamento interpretandolo». Intanto le sanzioni a Ryanair «non sono ancora partite. Al momento il abbiamo affidati a rispettare il regolamento» ha chiarito il presidente dell'Enac. Riggio ha anche puntualizzato che le cancellazioni decise da Ryanair non hanno provocato una situazione di caos: «visto che siamo in contatto costante e il 99% dei passeggeri coinvolti dalla prima ondata di cancellazioni è stato soddisfatto e il 95% della seconda ondata, francamente mi chiedo dov'è il caos. Finora non abbiamo avuto evidenza di una situazione di caos e anche le lamentele dei passeggeri non sono state così tante da giustificare il caos. La situazione rimane grave ma è contenuta», ha detto Riggio.

## Fuori dagli uffici Confapi, volontari alla Piatti

**VARESE** - Una giornata lavorativa fuori dall'ordinario per una decina di dipendenti di Confapi Varese, volontari per un giorno di Fondazione Renato Piatti onlus. Dopo l'emozionante esperienza dello scorso anno al Centro di Bobbiate, l'Associazione delle Piccole e Medie imprese della provincia di Varese è tornata ad impegnarsi a rimbocarsi le maniche in favore degli ospiti del Centro Residenziale di San Fermo di Fondazione Piatti. Il team di Confapi, diviso in gruppi, ha lavorato con impegno per ripristinare i pali e la rete del posteggio della RSD di San Fermo e per pulire e riordinare "La Nuova Valletta", lo spazio ludico, riquilibrato e inaugurato lo scorso mese di giugno, dedicato non solo agli ospiti della Fondazione ma anche alla comunità. La Nuova Valletta aveva bisogno di una bella pulizia dai fogliame autunnale, soprattutto il campo da bocce, l'area gioco dell'altalena e della porta da calcio e

il bersò. Al termine della mattinata, i volontari hanno pranzato insieme agli ospiti e agli operatori per poi dedicarsi ad un momento di interazione sociale con una divertente partita a bocce. Il pomeriggio ha visto tutti impegnati nel laboratorio di pelletteria e falegnameria per produrre i manufatti natalizi degli ospiti della Fondazione. «Terzo settore e imprese industriali sono destinate sempre più a collaborare - ha spiegato Piero Baggi, direttore generale di Confapi Varese - Le aziende varese sono sempre più attente e sensibili alle istanze sociali che provengono dal territorio. Circa un anno fa abbiamo sottoscritto un accordo quadro per l'inserimento nelle aziende di persone fragili, attraverso percorsi mirati, in collaborazione con alcune cooperative sociali». Oggi, con questa iniziativa - continua Baggi - «vogliamo dare risalto alla necessità che le aziende continuino a coltivare la dimensione sociale».



Il gruppo dei dipendenti volontari per un giorno

### ECONOMIA & FINANZA

#### Il bond Esselunga va a ruba

**MILANO** - Caccia al bond Esselunga da parte degli investitori. Alla chiusura della raccolta degli ordini la prima obbligazione del gruppo fondato da Bernardo Caprotti ha raccolto richieste per più di 9 miliardi di euro a fronte

di una offerta del valore complessivo di un miliardo di euro. Sulla tranche da 500 milioni, a 6 anni, sono arrivati ordini per oltre 4,7 miliardi di euro. La forte domanda ha permesso allo spread di scendere a 65 punti base.



**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX  
Srl - Sede in Appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARMAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

# Investimenti esteri, si parte da Busto

Enrico Dell'Acqua fu il primo imprenditore ad aprire un'azienda fuori dall'Italia



Michele Tronconi, membro del Cda di Simest e il tavolo dei relatori ieri alla Luic. Foto: Bnp

**CASTELLANZA** - Gli investimenti diretti all'estero da parte delle imprese creano sviluppo o contribuiscono in senso negativo al crollo dell'occupazione? «Le imprese che hanno investito all'estero sono cresciute in termini di valore aggiunto del 10 per cento. Non solo. Hanno anche incrementato l'occupazione di un 2 per cento l'anno». A spiegarlo, ieri alla Luic, è stato Michele Tronconi, membro del Cda di Simest. Lo ha fatto nel corso del convegno "Internazionalizzazione e crescita tra sfide e opportunità: le imprese di Varese e il sostegno di Sace e Simest". Il primo a comprendere che gli investimenti diretti all'estero sono fonte di crescita è stato Enrico Dell'Acqua, bustocco doc, «che sul finire dell'ottocento realizzò due tessiture - ha spiegato Tronconi - una in Brasile e una in Argentina, per aggirare i dazi doganali. Una avventura imprenditoriale celebrata anche da Luigi Einaudi». E forse non è un caso che proprio la provincia di Varese si distingua in modo particolare per la propria vocazione all'export. «L'export genera il 43,3% del prodotto interno del Varesotto, oltre l'8,3% in più rispetto alla media lombarda - ha ricordato



ieri il presidente dell'Unione Industriale, Riccardo Comerio - e il 15,7% in più di quella nazionale». E ha aggiunto: «I mercati esteri sono per la provincia di Varese il principale driver di sviluppo e di creazione di ricchezza e occupazione, e quindi Sace e Simest sono strumenti preziosissimi per il futuro e i destini del nostro sistema economico». Di qui la decisione: «Per questo l'Unione Industriale varesina ha

appena deciso di entrare nel capitale di Simest, una partnership sempre più stretta tutta a vantaggio delle nostre imprese». Va detto che vendere all'estero è cosa differente dall'investimento e dalla creazione di nuove società. La sfida sta proprio lì. E' sul fronte che le imprese della provincia di Varese sono chiamate a rischiare. E lo possono fare proprio grazie al supporto di Simest. «I margini di crescita ci

sono tutti», ha sottolineato Tronconi. «Teniamo presente - ha aggiunto - che l'Italia è fanalino di coda in Europa per quanto riguarda gli investimenti diretti». Va detto che chi ha deciso di percorrere questa strada ha ottenuto benefici. Lo hanno raccontato ieri Umberto Brustio, Cfo di Mazzucchelli 1849, e Alberto Jelmini, Ceo di T&J Vector. Entrambe le aziende sono andate alla conquista del mondo anche grazie al supporto di Simest. «L'internazionalizzazione - ha commentato Anna Gervasoni, professore Ordinario di Economia e gestione delle imprese alla Luic - è la linea di demarcazione per molte imprese italiane che devono crescere. Ma per far questo bisogna attivare fonti finanziarie adeguate. Un contributo importante può essere dato da fondi di private equity e private debt, che forniscono capitali di rischio e di debito alle imprese con piani di sviluppo e nella sostanza prevedono un potenziamento della crescita all'estero con varie modalità. Per questo nei nostri corsi cerchiamo di fornire una chiave di lettura di queste dinamiche per preparare i manager del futuro».

Enmanuel Spagna

## Ora Varese punta su Russia e Stati Uniti

Dopo un 2016 sottotono le vendite all'estero hanno ripreso a correre

**VARESE** - «L'internazionalizzazione rappresenta uno dei più importanti driver di sviluppo e di creazione di ricchezza e occupazione sul nostro territorio». Parole di Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, che da sempre si è contraddistinta per la propria vocazione ai mercati esteri e che, anche grazie a questa caratteristica, «è riuscita a compensare la staticità del mercato interno», nei momenti più della crisi. I numeri sono lì a dimostrarlo.

Dopo un 2016 che, per la prima volta dopo anni, ha registrato un segno meno, a livello congiunturale ora le esportazioni del territorio sono tornate a crescere. Nel primo semestre del

2017 abbiamo raggiunto il valore di 4,9 miliardi di euro, in aumento dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2016. Per quanto riguarda i mercati di riferimento, le esportazioni rispetto al primo semestre 2016 sono in deciso aumento verso alcune aree emergenti: l'Africa (+57,3%), l'Asia Centrale (+33,2%) e l'America Centro-Meridionale (+10,2%). Mostrano una buona tenuta anche i flussi di export verso l'area dell'Unione Europea (+4,6%), che si riconferma primo bacino di destinazione dei flussi commerciali in uscita dalla provincia di Varese, concentrando il 57,3% dell'export varesino. All'interno della Ue Germania e Francia mantengono le loro posizioni all'apice della classifica delle prime

destinazioni per le esportazioni varesine, mentre Spagna e Polonia (anch'esse nella top 10 delle destinazioni) hanno un tasso di crescita a doppia cifra (rispettivamente +16,3% e +20,5%).

«L'internazionalizzazione nelle nostre imprese rimane strategica», ha sottolineato il numero uno degli industriali varesini. E, naturalmente, gli imprenditori ragionano già sul lungo periodo, alla ricerca di nuovi mercati di sbocco. La sfida si chiama Russia, in primis, e a seguire Stati Uniti, Iran, Cina e Germania. L'obiettivo finale è quello di creare sviluppo e di mantenere il primato regionale di provincia più proiettata verso i mercati esteri.

E.Spa. Riccardo Comerio, presidente varesino dell'Unione Industriale



Ospitalità, un milione di occupati  
Le imprese attive sono 26.500

**MILANO** - Non solo ospitalità, ma anche lifestyle ad arricchire un'intera filiera. Questa la fotografia dell'industria italiana a servizio del fuoricasa che emerge da una ricerca della Bocconi. Quello dell'ospitalità - ha appurato la ricerca - è un settore che vede in campo (dati Istat) quasi 26.500 imprese tra ristorazione pasticceria e gelaterie, per più di un milione di occupati. Il 58% è impiegato in ristoranti e attività assimilabili, il 30% in bar e altri esercizi, mentre solo il 10% in mense e catering continuativi e il 2% in catering per eventi. In controtendenza con la crisi, il numero di aziende è in aumento di circa l'1% annuo. In particolare, +2% la ristorazione mobile e +14% i pasti preparati. Più della metà (54%) è costituita dalla categoria ristoranti, attività di ristorazione mobile, pasticceria e gelateria, seguita da bar e altri esercizi senza cucina (44%). A notevole distanza mense e catering (0,9%) e fornitura di pasti preparati (0,6%). Le macchine, apparecchiature e accessori per la ristorazione, la panetteria, la pasticceria e la gelateria hanno fatturato lo scorso anno 45,2 miliardi di euro.

## Affitti brevi, il Tar non cancella la tassa



**ROMA** - Il Tar del Lazio dice no alla sospensione della tassa sugli affitti brevi. L'ha deciso la seconda sezione che ha respinto con ordinanza le richieste cautelari fatte da Airbnb Ireland Unlited Company e Airbnb Payments Uk Limited. Il Tar, tuttavia, si è riservato di approfondire, in fase di merito, "alcune questioni di rilevanza anche comunitaria". La tassa sugli affitti brevi, introdotta nella manovra correttiva di primavera, prevede tra l'altro che gli intermediari immobiliari - che siano portali online o agenzie tradizionali attive nel mercato degli affitti turistici - raccolgano le tasse dovute dai proprietari di casa e trasmettano i relativi dati all'Agenzia delle Entrate. Il Tar, pur riservandosi di approfondire alcune questioni di rilevanza anche comunitaria, ha avuto modo di chiarire che le misure in contestazione "non si palesano discriminato-

rie laddove esse ragionevolmente si applicano, per la parte relativa agli obblighi di versamento, solo agli intermediari che intervengono nel pagamento del canone di locazione." Inoltre, sul piano della comparazione tra i diversi interessi pubblici e privati coinvolti «appare comunque prevalente l'interesse pubblico al mantenimento degli effetti del provvedimento in esame, al quale peraltro gli altri operatori del mercato si sono già adeguati». «Per quanto riguarda l'istanza cautelare, riteniamo di dover valutare, a nostra tutela e in ragione dei motivi di urgenza, l'opportunità di portare il caso all'attenzione del Consiglio di Stato» ha precisato in una nota Airbnb. «Pur non concedendo la sospensiva, il Tar ha riconosciuto l'esistenza di aspetti meritevoli di ampia riflessione in sede di merito - scrive ancora il portale.